

SENZA LAVORO SI DÀ FUOCO AL QUIRINALE PER PROTESTA

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il provocatorio ritiro d'Israele dalle trattative rischia di far precipitare la situazione



BEIRUT — L'aeroporto presidato dai carri armati durante lo scalo dell'aereo dirottato visibile in alto (Telcoto)

GRAVISSIMA TENSIONE NEL MEDIO ORIENTE

RAU: stato d'allarme delle truppe sul Canale - Violenti scontri nelle strade di Amman - Preparativi di intervento militare americano? - 18 Phantom venduti a Tel Aviv - Sei aerei da trasporto USA già inviati in Turchia - Un altro aereo inglese dirottato - I guerriglieri hanno accettato un rinvio della scadenza dell'ultimatum - Un appello del Consiglio di Sicurezza

Alla Commissione esteri della Camera

Il PCI chiede un dibattito su Medio Oriente e sicurezza europea

La convocazione urgente della commissione esteri della Camera per un dibattito sulla grave, drammatica situazione che si è determinata nel Medio Oriente — in particolare dopo il ritiro dei rappresentanti del governo d'Israele dai negoziati di New York — e sul tema della sicurezza europea nel quadro della situazione internazionale è stata chiesta ieri da tutti i deputati comunisti che fanno parte della commissione stessa con una lettera (alla quale è primo firmatario il compagno Luigi Longo) al suo presidente



AMMAN — Alcuni passeggeri del jet trattenuti in Giordania mentre parlano con i giornalisti.

(Telefoto)

Riaffermata la critica al «decretissimo» e rivendicato un radicale mutamento della linea politica

Riforme: la CGIL chiama alla lotta

Sottolineata la necessità di superare incertezze e difficoltà del processo unitario — Scioperi a Milano, Roma, Reggio Emilia, Pontedera, Porto Marghera — Dichiarazioni di Ravenna (UIL) e Macario (CISL) sui problemi dell'unità sindacale in vista della riunione dei tre Consigli generali

La esigenza di un immediato razionalizzazione dell'iniziativa sindacale per le riforme è stata elevata ieri dalla segreteria della CGIL dopo un ampio esame della situazione economica e sociale anche in base ai risultati delle riunioni dei Comitati regionali e dei direttivi del Comitato del Lavoro svoltesi nei giorni scorsi.

«La segreteria — dice un comunicato — ritiene il pieno senso di tutta la organizzazione al giudizio negativo espresso sul tema delle provvedimenti con i governi e la forte volontà di protesta e di lotta manifestata dai lavoratori per conquistare attraverso le riforme una nuova politica economica e sociale e per conti opposti con efficacia all'offensiva del padronato nelle aziende. Negli ultimi mesi la politica padronale ha teso a ridurre ad un minimo i risultati delle riforme, a limitare le concessioni, a rendere estremamente precaria l'applicazione soprattutto per quanto attiene alla durata dell'orario effettivo e all'intensità del lavoro alle caratteristiche del ambiente di lavoro e ai diritti democratici e sindacali nella fabbrica mentre permangono ampie fasce di sottoutilizzo in particolare in molte zone del'Italia meridionale. Tale offensiva ha teso anche a bloccare e deviare la lotta dei lavoratori e ad impedire lo sviluppo del processo unitario.

«L'elemento centrale del velleo generale dei padroni è il ricorso alla minaccia di licenziamenti e di licenziamenti effettivi, mentre permangono ampie fasce di sottoutilizzo in particolare in molte zone del'Italia meridionale. Tale offensiva ha teso anche a bloccare e deviare la lotta dei lavoratori e ad impedire lo sviluppo del processo unitario.

«L'elemento centrale del velleo generale dei padroni è il ricorso alla minaccia di licenziamenti e di licenziamenti effettivi, mentre permangono ampie fasce di sottoutilizzo in particolare in molte zone del'Italia meridionale. Tale offensiva ha teso anche a bloccare e deviare la lotta dei lavoratori e ad impedire lo sviluppo del processo unitario.

za espone di rendere possibile la soluzione dei loro problemi di lavoro e di vita nell'azienda e nella società.

«D'altra parte il sostanziale ristagno degli investimenti privati e pubblici — che ha inciso anche sugli annunciati investimenti nel Mezzogiorno — il blocco indifferente della spesa pubblica e le tensioni crescenti a danno della piccola e media impresa hanno fortemente indebitato i ritmi di sviluppo dell'economia italiana ed impedito lo sviluppo dell'occupazione nei diversi settori».

A questo punto la nota della CGIL sottolinea che la politica economica prospettata dal nuovo governo «mentre colpisce consumi popolari rischia di produrre ulteriori aumenti dei prezzi e diminuzioni del potere di acquisto dei lavoratori d'altra parte senza offrire alcuna garanzia di superamento dei vecchi schemi della politica congiunturale e quindi di aperture verso reali profondi processi di riforma».

«La segreteria della CGIL — prosegue il documento — ritiene che la situazione esiga un deciso rifiuto di ogni forma di compromesso e una pronta ripresa di lotta e di unità per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori attraverso obiettivi quali licenziamenti e licenziamenti effettivi, mentre permangono ampie fasce di sottoutilizzo in particolare in molte zone del'Italia meridionale. Tale offensiva ha teso anche a bloccare e deviare la lotta dei lavoratori e ad impedire lo sviluppo del processo unitario.

«L'elemento centrale del velleo generale dei padroni è il ricorso alla minaccia di licenziamenti e di licenziamenti effettivi, mentre permangono ampie fasce di sottoutilizzo in particolare in molte zone del'Italia meridionale. Tale offensiva ha teso anche a bloccare e deviare la lotta dei lavoratori e ad impedire lo sviluppo del processo unitario.



Tremila contadini in corteo a Ferrara

Circa tremila contadini lavoratori e lavoratori della terra del movimento agrario cooperativo hanno preso parte alle feste manifestando promossa dalla CGIL dall'Alleanza dei contadini e dalla cooperazione in difesa della fattucultura. Un lungo corteo parteggiato da contadini di striscioni e di cartelli è partito poco dopo le 10 dal piazzale dell'acquedotto e ha attraversato lentamente le principali strade del centro un gruppo di donne ha distribuito gratuitamente circa due mila sacchi di frutta per i più bisognosi incontrando come la manifestazione nel suo complesso la viva simpatia dei cittadini.

La manifestazione si è conclusa nella contrattissima piazza Trento Trieste con un discorso dell'on. Rinaldo Ossibene

in cornice

ovale che da uomo politico italiano? Il profilo è perfetto perché nessuno al mondo sembra tanto da un cornice come i Pucci. Una volta da bambino prepararono a metterlo in una cornice rettangolare fu un disastro. Volle la cornice ovale e non la cambiò più. Quando rientra nel suo palazzo proveniente da Roma il maggiordomo inchinandosi gli sussurra «Signor Marchese la cornice è pronta» e lui si accomoda. Sono secoli ormai che i Pucci vivono incorniciati e ci si ritrovano benissimo.

«Sul colle — è sempre il suo interpretare che scrive — Pucci ha il vantaggio di essere un grande storico e di non da (invano immaginereste l'on. Moro che disegna reggimenti o l'on. Longo che manipola uno chiffon) il che gli conferisce eccitata e prestigiosa e per questo una sorta di realismo politico». Adesso compriamo di nuovo certe preoccupazioni di Pucci con il confetto di un cornice di Pucci verso l'alto, forse a troppo alte. Ma in occasione delle ultime elezioni costui con da Malgodi ha creato la risposta da me stesso e le donne offese hanno negato il voto ai liberali. Ha ragione l'on. Pucci. In un fatto di bianchezza un tale le isole è sempre meglio le crisi su pena tolto dalla cornice.

WASHINGTON, 9

La crisi del Medio Oriente si è ulteriormente aggravata nelle ultime 24 ore e potrebbe precipitare in seguito a nuove iniziative militari. La minaccia si delinea con particolare gravità su due fronti: sul Canale, dove le truppe egiziane sono state poste in stato d'allarme in previsione di un attacco israeliano, e in Giordania, dove gli Stati Uniti potrebbero effettuare un intervento diretto in relazione con i vari vicendi dei dirottamenti. I nuovi sviluppi si sono susseguiti dopo la notizia che un altro aereo — un VC 10 della compagnia britannica BOAC con a bordo 113 persone — era stato dirottato da un «comando» del Fronte popolare e liberazione palestinese e portato a Zarika nel deserto giordano dove già si trovavano gli altri due con i relativi passeggeri.

Il presidente Nixon che da più giorni seguiva da vicino la situazione discendendo con i suoi principali collaboratori (compresi i capi dell'ente spionistico CIA) «le eventuali misure da adottare» annunciava nelle ore successive tramite il suo portavoce le seguenti iniziative:

1) invio nella base di Incirlik in Turchia di sei grandi aerei da trasporto C130 con a bordo «personale specializzato e medicinale» e con l'ordine di «tenersi pronti in caso di necessità» in relazione con il dirottamento degli aerei da parte dei guerriglieri palestinesi. Ai giornalisti che chiedevano se fossero in corso preparativi per trasferire in Giordania reparti militari o materiali e in particolare per un attacco alla pista di Zarika (che dista dalla Turchia meno di due ore di volo) il portavoce si rifiutò di rispondere limitandosi ad aggiungere: «Speriamo che un intervento non sia necessario». La decisione veniva annunciata nel momento in cui Svizzera e Germania si accingevano a soddisfare le richieste israeliane di vendere a Israele da sedici a diciotto nuovi caccia-bombardieri su personale Phantom — l'arma di attacco preferita di Tel Aviv — con il pretesto di un pedine una rilevante alterazione dell'equilibrio militare nel Medio Oriente» in con sicurezza del presunto «posizionamento di missili SAM verso il Canale di Suez» (lo stamento addotto da Israele come pretesto per il ritiro delle truppe di New York, ma recentemente smentito di parte egiziana).

A queste notizie facevano riscontro voci raccolte in spazi di Bonn circa un piano che prevede l'intervento in Giordania di una forza internazionale composta dalla 82 divisione di paracadutisti, da parte di militari e da personale di servizio.

Inoltre si manifestano tutti i segni di disensione preparativa in vista della liberazione della Giordania da Amman di un'unità di 150 uomini della Croce Rossa e i guerriglieri per il ritiro del 1° contingente del contingente di sicurezza dell'ONU convocato in seduta straordinaria dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. I militari sulla base di un generale consenso unanime per la liberazione di tutti gli ostaggi e un invito agli Stati affinché prendano tutti i provvedimenti di sicurezza da qualsiasi altra iniziativa di intervento civile un'operazione.

A PAG. 10 LE VIRE IN FORMAZIONE

Un servizio del nostro inviato dalla capitale giordana

Con i guerriglieri palestinesi per le vie di Amman

Fallito il tentativo di re Hussein di schiacciare la Resistenza, la Giordania vive sotto il segno di un doppio potere - Drammatico messaggio di Arafat

La situazione sta precipitando in Giordania. Ad Amman e a Irbid, le due città maggiori, si è sparato fino a sera per le strade. Amman è isolata telefonicamente dal resto del mondo, il consiglio dei ministri è riunito in permanenza. Carri armati percorrono la città. La nuova diabolica tensione è scaturita da un attacco sferrato ieri notte da reparti giordani contro un campo di guerriglieri a Irbid. E stato, ha dichiarato Al Fath, un attacco deliberato, senz'altro scopo che quello di cancellare nel sangue l'accordo che era stato difficilmente raggiunto ore prima ad Amman fra governo e guerriglieri. A Irbid sono stati uccisi 30 resistitori palestinesi. I soldati giordani sono stati accusati di aver inflitto sui fessili il giornale di Al Fath ha detto Amman degli ufficiali giordani responsabili del massacro e il governo pare disposto ad accedere alla richiesta.

Il capo di stato maggiore dell'esercito Haditha e il capo di Al Fath, hanno rivolto appelli, il primo all'esercito, il secondo ai guerriglieri, per una immediata cessazione del fuoco. Ma ad Amman si continuano a erigere barricate e la tensione cresce anche se le sparatorie sono cessate. Arafat che ha dato alla sollecitata azione «il capo di Stato maggiore giordano Haditha, ha chiesto nel suo messaggio ai re e ai capi di Stato arabi di «assumere le loro responsabilità storiche e patriottiche» in vista di salvaguardare la rivoluzione palestinese e «impedire che la Giordania sia trasformata in un vasto campo di rovine». Arafat ha denunciato l'autorità giordana di «aver cominciato l'applicazione del completo imperialista sionista mirante a liquidare la resistenza palestinese» con una serie di aggressioni alle masse palestinesi nella Giordania del sud e successivamente a Irbid.

Sulla situazione in Giordania pubblichiamo questa testimonianza diretta del nostro Romano Ledda pervenuta con uno degli ultimi aerei da Amman.

Dal nostro inviato

AMMAN, 9 settembre

Ad Amman si spara ancora ogni giorno. Colpi isolati che si perdono appena nel fumo del traffico diurno, ma quando scende la sera i gherbi le classiche colline su cui cresce la città risuonano di spari frequenti mitraglia. I fucili infamemente a colpi di mortaro sono scaramucce episodiche isolate, talvolta frutto di nevrosismi incontrollati ma sono anche il segno di una calma come di un'incubi di una situazione ancora non risolta, permanentemente esplosiva e ancora interamente fluida. Nessuno vuole in questo momento uno scontro «finale» di cui si sarebbe difficile valutare i costi. Non lo vuole (oggi) il regime e non lo vuole certo la Resistenza. Ma in più tempo nessuno abbandona le posizioni e sotto la ripresa di normalità si vive una tensione costante.

In effetti questi ultimi dieci dodici giorni sono stati i più cruciali della storia e della vita dell'Arabia palestinese e di riflesso della meno giovane monarchia giordana. Vissuti dal di dentro da Amman e Irbid nel 10 insieme, essi assumono un

senso e una dimensione che in nessun'altra circostanza sono mai stati raggiunti. Una lotta che ha avuto un suo tempo e il suo carattere preesistente. Sabato 29 agosto Hussein lancia una specie di ultimatum alla Resistenza. Le truppe milizie e più fedeli alla monarchia sono state concentrate nella notte ad Amman e nei quartieri residenziali intorno alla reggia e nel proclamare del soviano è sottinteso il loro uso contro i fedeli. Domani 30 alle prime ore della notte Amman è scossa al fagone di un bombardamento che ha più il sapore di una prova che di un vero e proprio attacco. La notte si spara in tutte le direzioni della città, e quando una risposta che lottizz le basi e le concentrazioni dei combattenti palestinesi. Questi forse perché imprecisati o per astuzia o

Romano Ledda
(Segue in ultima pagina)